

PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO

NOVEMBRE 2003

NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE

ALLEGATI

ALLEGATO 1 BIS

*SPERIMENTAZIONE I N CORSO SULLA
VALUTAZIONE AMBIENTALE E SOCIO-ECONOMICA
DEL PTC*

PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO

PROVINCIA DI PRATO

*NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE
ALLEGATO 1 BIS*

**SPERIMENTAZIONE IN CORSO SULLA
VALUTAZIONE AMBIENTALE E SOCIO-
ECONOMICA DEL PTC**

PROGETTAZIONE E REALIZZAZIONE:
ARCH. DANIELE MAZZOTTA

COLLABORATORI:
ARCH. CINZIA BARTOLOZZI
ING. LORENZO CIPRIANI
ARCH. GIOVANNINA TALARICO

ALLEGATO 1 BIS

SPERIMENTAZIONE IN CORSO SULLA VALUTAZIONE AMBIENTALE E SOCIO-ECONOMICA DEL PIANO

1. Finalità e tempi di elaborazione.

In relazione alla Direttiva Comunitaria 2001/42/CE sulla valutazione ambientale dei piani, in merito alla quale la Regione Toscana, che partecipa al progetto europeo ENPLAN INTERREG III sulla costruzione di linee guida sulla Valutazione Ambientale, ha individuato nel P.T.C. di Prato uno strumento per attivare una sperimentazione ed invitato Questa Amministrazione ad offrire la propria collaborazione, la Provincia di Prato ha messo a punto ed avviato una procedura sperimentale di valutazione del P.T.C. La sperimentazione proseguirà dopo l'approvazione del Piano, in collaborazione con le strutture regionali, con la conclusione della valutazione sulle risorse e con la messa a punto della metodologia di monitoraggio del piano nell'ambito dell'Osservatorio Permanente sulla Pianificazione.

La procedura è finalizzata quindi all'elaborazione di una metodologia di valutazione che consenta di evidenziare gli effetti del P.T.C. sulle risorse definite dalla Direttiva Comunitaria (biodiversità, acqua, aria, suolo, flora, fauna, clima, popolazione, salute umana, beni materiali, patrimonio culturale, paesaggio) e su quelle antropizzate definite dal P.I.T. (città ed insediamenti, territorio rurale, infrastrutture della mobilità) e, nel contempo, valutare la coerenza interna dell'impianto normativo del Piano e la sua coerenza esterna, rispetto ai vincoli e ai piani sovraordinati, nonché dotare il Piano e l'Osservatorio Permanente sulla Pianificazione, che la Provincia istituirà ai sensi dell'art. 19 della L.R. 5/95, di uno strumento di monitoraggio urbanistico ed ambientale.

2. Il “campo di esistenza” della valutazione degli effetti ambientali del P.T.C. di Prato.

Il P.T.C. della Provincia di Prato, nella sua componente normativa cogente, è strutturato in Obiettivi, Invarianti Strutturali e Prescrizioni e nella sua componente normativa di indirizzo in Indirizzi ed Azioni, figure meno vincolanti per le Amministrazioni. E' evidente quindi che una valutazione degli effetti del piano dovrà riguardare prioritariamente, se non esclusivamente, i seguenti elementi cogenti:

- OBIETTIVI (finalità di sviluppo e tutela che i Piani Strutturali dovranno fare proprie)
- INVARIANTI STRUTTURALI (funzioni e prestazioni ad esse associate riferite alle tre risorse antropizzate definite dal P.I.T.)
- PRESCRIZIONI (azioni “obbligatorie” che i Comuni devono mettere in atto per il raggiungimento degli obiettivi)

Premettendo che le Invarianti sono elementi normativi di “tutela” delle prestazioni delle risorse, e possono quindi essere considerate collaboranti nel perseguimento del principio di sviluppo sostenibile e quindi decisamente a saldo positivo nei confronti degli effetti sulle risorse, il loro inserimento all'interno del processo di valutazione sarà strutturato nel seguito della sperimentazione. Per ora quindi il Piano viene valutato:

- nei suoi obiettivi (rintracciabili nei Sistemi Territoriali Locali e nei Sistemi Territoriali Funzionali) e nelle sue prescrizioni (di tutela e di governo) dal punto di vista degli effetti sulle risorse,

- nella connessione tra obiettivi e prescrizioni, per la valutazione di coerenza interna e fattibilità,
- nella connessione tra obiettivi e vincoli e piani sovraordinati per la valutazione di coerenza esterna.

3. Il metodo sperimentale di valutazione per il P.T.C. di Prato: i principi.

Il principio informatore alla base del metodo di valutazione elaborato discende dalla considerazione che il P.T.C. è essenzialmente uno strumento normativo, una legge di governo del territorio provinciale che indica ai Comuni una serie di obiettivi da raggiungere tramite i propri Piani Strutturali ed il modo nel quale raggiungerli, cioè il modo nel quale redigere i propri piani. Valutare quindi gli effetti del piano sull'ambiente vuol dire valutare gli effetti di ogni obiettivo del piano su ogni risorsa definita dalla Direttiva Comunitaria esplicitando, prioritariamente, quali risorse possano essere interessate dal singolo obiettivo. Successivamente confrontando lo stato di ogni singola risorsa, definito tramite gli indicatori ambientali, con lo stato delle tutele in atto e in programma, vale a dire vincoli e piani sovraordinati e norme di tutela del P.T.C. stesso e con i singoli obiettivi, e con i presumibili singoli effetti positivi, negativi o indifferenti, sarà possibile delineare gli effetti complessivi del Piano sulla singola risorsa e quindi sull'intero arco delle risorse ambientali.

4. Il metodo sperimentale di valutazione per il P.T.C. di Prato: la tecnica.

Valutare il Piano nella sua natura normativa e in particolare nei suoi obiettivi ha un immediato effetto sul metodo di valutazione: l'esclusione, o comunque l'accantonamento in una posizione di complemento, della componente cartografica e la focalizzazione della valutazione sulle Norme Tecniche di Attuazione. L'elemento chiave da definire è quindi il modo nel quale poter esprimere le connessioni interne alle Norme e le connessioni tra le N.T.A., le risorse ed i vincoli. Proviamo ad analizzare la natura degli oggetti da connettere:

- a) le risorse: rappresentano le componenti (più o meno aggregate) del sistema ambientale e sono descrivibili attraverso una serie complessa di dati ambientali (reperibili presso gli Enti "produttori" di dato ambientale) e attraverso una loro idonea aggregazione in indicatori (di stato, di pressione e di risposta). Sia i dati ambientali che gli indicatori sono organizzabili in banche dati che forniscano, attraverso l'articolazione in campi di database, la completa descrizione del singolo record riferito al singolo dato ambientale o al singolo indicatore, a loro volta riferiti alla singola risorsa;
- b) le risposte (vincoli e piani sovraordinati): rappresentano le norme sovraordinate al P.T.C. poste, o ponibili, a tutela delle risorse e sono descrivibili attraverso una banca dati che fornisca, attraverso l'articolazione in campi di database, la completa descrizione del singolo record riferito alla singola risposta, a sua volta riferita alla singola risorsa;
- c) le N.T.A.: rappresentano la componente normativa e cogente del Piano e sono organizzate in un testo strutturato in articoli a loro volta sottostrutturati in obiettivi, prescrizioni, indirizzi, azioni.

Dovrebbe risultare evidente allora che poter organizzare le N.T.A. non in forma di testo, più o meno strutturato, ma in forma di banca dati, o meglio, di database relazionale consentirebbe la

connessione informativa con le altre banche dati sopradescritte e quindi l'elaborazione dei dati (normativi, ambientali, vincolistici, ecc.) all'interno di un vero e proprio sistema informativo normativo interrelato, ottenendo una lettura completa del Piano, nelle sue componenti conoscitive (banca dati ambientali, banca dati sugli indicatori, banca dati sui vincoli) e nelle sue componenti normative (obiettivi e prescrizioni di tutela e di governo), e quindi una completa valutazione degli effetti dal punto di vista delle risorse. Un tale sistema informativo consentirebbe inoltre, attraverso la strutturazione informativa delle connessioni tra obiettivi e prescrizioni e tra obiettivi e risposte, le valutazioni di coerenza interna e di coerenza esterna (cfr. All. 1 bis/1).

5. Il Sistema Informativo Normativo per la valutazione degli effetti ambientali del P.T.C.

Per trasformare le N.T.A. in un database relazionale è necessario innanzitutto suddividere le norme nei suoi elementi costitutivi: Sistemi Territoriali Locali, Sistemi Funzionali, Integrità delle Risorse, Governo della Risorsa Territorio Rurale, Governo della Risorsa Città ed Insediamenti, Governo della Risorsa Infrastrutture per la Mobilità. Trasformati tali elementi in tabelle di database è possibile connetterli (tramite una connessione informativa 1 a molti che obbedisce al principio dell'integrità referenziale, attivando la modifica a catena sui vari elementi connessi) agli altri mattoni normativi, trasformati anch'essi in tabelle: Obiettivi ed Invarianti di S.T.L., Obiettivi e Prescrizioni di S.T.F., Prescrizioni, Indirizzi ed Azioni di Tutela, Prescrizioni, Indirizzi ed Azioni di Governo. Strutturato il database delle Norme del Piano è possibile attivare le connessioni (sempre 1 a molti) con il database dei dati ambientali, con il database degli indicatori, con il database delle risposte, con la tabella delle risorse definite dalla Direttiva Comunitaria e con la tabella delle risorse definite dal P.I.T (cfr. All. 1 bis/2 e 1 bis/3). Gli elementi principali di connessione, come detto, sono gli Obiettivi del Piano, intorno ai quali ruotano le risorse, le risposte, gli indicatori, le prescrizioni, gli indirizzi, le azioni (cfr. All. 1 bis/4). Attivando quindi la lettura del sistema informativo per risorse è possibile, per ognuna di esse, stabilire i presumibili effetti degli obiettivi del piano (cfr. All. 1 bis/5 e 1 bis/6), mentre verificando le connessioni tra gli obiettivi e le prescrizioni è possibile avere un indicatore "matematico" del livello di coerenza interna del piano e verificando le connessioni tra gli obiettivi e le risposte averne un altro di coerenza esterna.

I risultati complessivi non sono per ora esprimibili visto che la sperimentazione è ancora in corso. A questo allegato sono comunque sottoallegati dei documenti illustrativi, precedentemente citati nel testo (All. 1 bis/1 - /6), che descrivono i principi della procedura di valutazione ed il funzionamento del sistema informativo, funzionamento esemplificato, in particolare, su un obiettivo a caso di S.T.L. e sulla valutazione degli effetti del Piano sulla risorsa acqua.